

LA POLEMICA
La sinistra radicale chiede il rinvio del provvedimento. La Quercia scoteva il rinvio dell'atto in commissione



Sali dai rubinetti, ma non c'è allarme

Alcune tracce di sale in acqua... Sembra innocuo, ma è un segnale che non si può ignorare...

Acqua più cara, altolà della maggioranza

In Consiglio Ds, Verdi, Prc, Pdci, Udeur e Sdi chiedono lo stop della delibera. Margherita con la giunta, la Cdi attacca

Infographic showing water usage statistics: L'Acqua in cifre (280,000 cubic meters per citizen, 180 million cubic meters for the city, etc.) and Le nuove tariffe (0.1 euro per cubic meter, etc.).

La seduta in diretta sul web

Interviews with political figures: «Scorretto bloccare la decisione valutiamo la qualità del servizio» (Piccolo) and «Dovevamo confrontarci prima ma ora c'è tempo per rimediare» (Cristofaro).

IL MATTINO 20/02/2007

Polemica in Consiglio sugli aumenti decisi dall'esecutivo. La Quercia: «Ora gli atti in commissione»
«Azzerare i rincari dell'acqua»
Altolà di sinistra e Udeur alla delibera. Solo il partito del sindaco resta favorevole

Aumento delle tariffe dell'acqua, arriva l'altolà del Consiglio comunale: «Quei ritocchi vanno azzerati». La sinistra (con l'Udeur) è tutta schierata contro il provvedimento della giunta, sostenuto soltanto dalla Margherita che «ritiene legittimi gli aumenti e anche le modalità politiche e tecniche con le quali sono maturati».

IL MATTINO 20/02/2007

Pag. 31

In Consiglio Ds, Verdi, Prc, Pdci, Udeur e Sdi chiedono lo stop della delibera. Margherita con la giunta, la Cdi attacca

LUIGI ROANO «Azzerare gli aumenti delle tariffe dell'acqua». L'altolà arriva dal Consiglio comunale. La giunta è sostenuta al momento dalla Margherita, il partito del sindaco Iervolino che con il capogruppo Giovanni Palladino «ritiene legittimi gli aumenti e anche le modalità politiche e tecniche con le quali sono maturati». La coalizione di centrosinistra per il resto è compatta nel dire no ai rincari decisi dalla giunta. Il primo effetto della presa di posizione dell'aula è che il provvedimento tra poche ore passerà all'esame della commissione bilancio presieduta dal Saverio Cilenti (Margherita). Già questo un caso, visto che sul conflitto di competenze fra Consiglio e giunta non c'è stato ancora un chiarimento. La delibera, secondo quanto trapela, arriverà alla commissione attraverso un passaggio «tecnico» tra la segreteria del Consiglio e quella della giunta. Poi bisognerà decidere cosa fare della delibera. Agli atti ci sono due scadenze. Innanzitutto la lettera del presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno spedita all'assessore Enrico Cardillo (con la quale il presidente chiede che l'assemblea torni al centro delle decisioni) attende una risposta. Poi c'è l'approdo ormai prossimo in commissione del provvedimento che divide la maggioranza da una settimana e che ieri si è conclamata come spaccatura in Consiglio. Lo scenario è complesso, la tensione nell'Unione cresce: oltre l'aumento - venuto a galla solo dopo 50 giorni dalla decisione - c'è la spinosa questione del merito del percorso con il quale si è arrivati alla sua determinazione. Nella sostanza il Consiglio comunale rivendica la propria centralità decisionale su questa materia, mentre la giunta ha invece adottato un provvedimento deciso dall'Arin su indicazione del Cipe. La sfida è istituzionale ma anche politica e su questo fronte il quadro al momento è questo. Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti italiani hanno chiesto «l'immediata sospensione degli effetti della delibera e il rinvio in commissione dell'atto». I Ds con il capogruppo Tonino Borriello e Franco Verde vogliono il «rinvio del documento in commissione e se proprio dopo la discussione si dovessero aumentare le tariffe dai ritocchi devono essere escluse le fasce più deboli». L'Udeur con Diego Venanzoni è polemica con il resto dell'alleanza di centrosinistra per come si è arrivati alla scoperta del caso ma concorda su di un dato: «Nessuno vuole questi aumenti, tanto meno noi, torniamo in aula». Lo Sdi di Roberto De Masi è allineato: «Questi temi sono di pertinenza del Consiglio non della giunta». Nel centrodestra più o meno si è sulla stessa lunghezza d'onda. Ciro Signoriello e Salvatore Varriale di Forza Italia hanno chiesto l'immediata discussione in aula. Non l'hanno ottenuta, ma sono per la bocciatura dell'atto e si appellano al rinvio della delibera in commissione «perché il sindaco è la Iervolino e a decidere deve essere il Consiglio comunale». An si è espressa allo stesso modo con il consigliere Vincenzo Moretto. Il fronte del no è dunque ampio, oltre l'80 per cento dell'assemblea cittadina. Basterà per incidere sugli aumenti? L'aria che tira nella maggioranza va in questa direzione. Anche in giunta il clima è teso, con l'assessore Dolores Madaro che non ha votato la delibera: «Sono contraria gli aumenti», ha ribadito.

IL MATTINO 20/02/2007

Acqua scura e torbida è uscita ieri mattina dai rubinetti delle case in molti quartieri. Presi d'assalto i centralini dell'Arin da parte di centinaia di cittadini che hanno chiesto notizie sulla potabilità dell'acqua. Il colore scuro, dicono dall'Arin, è stato causato dai sali trasportati dal flusso idrico. L'acqua marrone è sgorgata ieri alle 11 a Chiaia, Foria e Capodimonte. Ma, hanno assicurato dall'Arin, l'acqua è stata sempre potabile. Tutto è stato provocato dalla rottura di un adduttore del serbatoio centrale di Capodimonte che serve una zona molto ampia: da piazza Ottocalli a piazza Carlo III, Foria, via Roma, via Chiaia e corso Vittorio Emanuele. Verso le 16 il guasto è stato riparato ma fino a sera l'acqua in molte zone era ancora scura.

IL MATTINO 20/02/2007

«Scorretto bloccare la decisione valutiamo la qualità del servizio»

SALVO SAPIO Salvatore Piccolo, lei è leader provinciale della Margherita, parte della sinistra radicale chiede la sospensione della delibera di giunta sull'aumento della bolletta Arin. «Non è così che si governa seriamente una città. Escludo che dovendo discutere un tema tanto delicato non ci sia stata una consultazione precedente alla giunta. Quando si chiede addirittura di sospendere una delibera di questo tipo è chiara alla base una rincorsa demagogica e populistica». Non è così, cioè, che si risolve il problema? «Non è corretto chiedere che una delibera di giunta venga sospesa se gli assessori degli stessi partiti l'hanno votata. Abbiamo le prove della discussione che c'è stata sulla vicenda, un assessore dei Comunisti italiani ha votato contro. È stata un

confronto consapevole e c'è stata già l'occasione per esprimere posizioni diverse. Non voglio pensare che gli assessori abbiamo votato senza confrontarsi con i propri gruppi». Discorso chiuso? «Certamente no. C'è un problema di fondo che va affrontato e che ha moltissimi aspetti. C'è il tema della privatizzazione dell'acqua, della gestione del servizio, della qualità dello stesso. Nonostante le rassicurazioni dell'azienda c'è il problema di una rete con troppe falle e un servizio che non soddisfa». Quindi cosa proponete? «C'è una delibera. Adesso si può procedere con una serie di consultazioni che allarghino il confronto sul tema della qualità del servizio. Però è un discorso che va fatto liberi da condizionamenti ideologici». Quale tema va portato subito nel dibattito? «I servizi hanno un costo e per questo va considerata la delibera e gli aumenti che porta. Ma, appunto senza demagogia, va chiesto che servizio venga erogato. Che qualità ha, cioè, quello che l'Arin garantisce e per cui si è votato un aumento tariffario. Su questo punto ci può essere un confronto, una serie di consultazioni che portino a una posizione politica comune su un problema tanto delicato». In che scenario si inserisce questa proposta? «Non è un'invenzione che gli aumenti sono stati deliberati da quasi tutta la maggioranza. La disponibilità alla discussione parte da questo presupposto. Le derive ideologiche non servono a nessuno».

IL MATTINO 20/02/2007

«Dovevamo confrontarci prima ma ora c'è tempo per rimediare»

Giuseppe De Cristofaro, lei è segretario di Rifondazione. Prc vuole sospendere gli aumenti Arin. Eppure il suo partito in giunta ha votato la delibera. «Non mi pare giusto puntare su questo aspetto. Anche i Ds chiedono il ritiro della delibera eppure le accuse di spaccatura con gli assessori pare non riguardarli. La verità è che non c'è nessuna spaccatura ma l'apertura di una riflessione dovuta. È necessario un maggiore approfondimento». Delibera da cancellare? «Ci sono dati tecnici da tenere presente. Gli aumenti, alla luce degli investimenti Cipe, sono a norma. Ecco perché non va puntato il dito contro la giunta che, tecnicamente, ha agito correttamente. Il discorso politico però è diverso». Cioè? «Non è certo una posizione ideologica voler intervenire sulla delibera preoccupandoci del peso che i cittadini devono sopportare su più fronti. In queste settimane c'è la discussione in corso sull'aumento dei ticket a livello regionale, la Finanziaria non è stata certo tenera con i cittadini, ora l'aumento dell'acqua. Quello che occorre era una riflessione politica a monte della delibera. Ma c'è tempo per rimediare». Che soluzione proponete? «Una lettura politica e un impegno successivo. Sarebbe bello dare un segnale alla gente. Gli aumenti tecnicamente appaiono necessari ma si poteva scegliere di non far gravare sui cittadini il peso degli adeguamenti. Il Comune doveva, e ancora può, trovare la strada per tenere congelate le tariffe dell'acqua». Ma la vicenda è stata gestita in maniera un po' superficiale dal punto di vista della comunicazione? «Nello sforzo di riflessione che dobbiamo compiere e che va affidato al consiglio bisogna inserire un dato: la delibera è stata approvata il 29 dicembre, la notizia è emersa grazie al Mattino solo un mese e mezzo dopo. Chiedersi il perché può aiutare la discussione». La Margherita sostiene che il confronto va aperto soprattutto sulla qualità del servizio. «Il servizio va evidentemente migliorato ma, senza alcuna posizione ideologica, va ribadito che non si può invocare la privatizzazione dello stesso a fronte della sua cattiva qualità. In tutti i casi in cui gli acquedotti sono passati a una gestione privata si sono registrati danni giganteschi. Non vanno mai privatizzati i servizi essenziali». sa.sa.